



COMUNE DI CASTEL D'AIANO
(Provincia di Bologna)

PSC PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE

(L.R. 24 marzo 2000, n.20 - art.28)



**SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO:
ANALISI DI RISCHIO, PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLA U.I.E.
INTERESSATA DALLE PREVISIONI URBANISTICHE PREVISTE DAL PSC
AMBITO AN5 - VIA BOLOGNA A CASTEL D'AIANO**

ADOZIONE: Del. C.C. n.3 del 15/01/2014

APPROVAZIONE: Del. C.C. n. del

Il Sindaco e Assessore alle Politiche urbanistiche
SALVATORE ARGENTIERI

Il Segretario Generale
Franca Leonardi

Gruppo di progettazione:

OIKOS Ricerche srl
Roberto Farina (Coord.)
Alessandra Carini
Francesco Manunza
Rebecca Pavarini
Diego Pellattiero

Aspetti geologici:

Studio Samuel Sangiorgi
Samuel Sangiorgi (Resp. e coord.)
Antonio Milioto

Comune di Castel d'Aiano:

Alberto Nasci
(Dirigente area Gestione
e sviluppo del Territorio)
Maurizio Balestri

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:

Antonio Conticello
Roberta Benassi

Studi archeologici:

WunderKammer snc - Fabrizio Finotelli
Paola Poli

progetti & ricerche
Oikos
Urbanistica Architettura Ambiente

DICEMBRE 2014

SCHEDA DI VALUTAZIONE DI RISCHIO

Nome del compilatore: dr. Geol. Samuel Sangiorgi

Data di compilazione: 28/11/2014

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n°. (a cura Autorità di Bacino)

LOCALITA': Castel d'Aiano

COMUNE: Castel d'Aiano

PROVINCIA: Bologna

BACINO: Rio d'Aiano

2. CARTOGRAFIA

Numero della sezione CTR 1:10.000: 237090

CTR 1:5.000: 237094

Nome della sezione CTR: Castel d'Aiano

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Pericolosità classe: (a cura Autorità di Bacino)

Rischio classe: R4

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) *Tipo di frana*

- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale
- espansione laterale
- colamento
- complesso

b) *Stati di attività*

- frana attiva
- frana quiescente
- frana relitta

c) *Franosità storica rilevata*

- codice scheda: (a cura Autorità di Bacino)
- date di attivazione: (a cura Autorità di Bacino)

Erosione idrica

Calanco

Erosione incanalata

5. ELEMENTI A RISCHIO

Insedimenti urbani

1) edificato residenziale:

- centro abitato (Castel d'Aiano)
- nucleo abitato

- 2) insediamenti produttivi: industriali
- 3) previsioni urbanistiche
- 4) altro

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore _Sufficiente _Insufficiente _Non presente

Antropico

Regimazioni idrauliche infrastrutturali _Sufficiente _Insufficiente _Non presente

Regimazione idraulico-agraia _Sufficiente _Insufficiente _Non presente

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1. Inquadramento geologico

La U.I.E. oggetto di studio comprende una porzione del pianalto di probabile origine tettonica che ospita gran parte della zona artigianale produttiva di Castel d'Aiano. Tale pianalto, è costituito da bedrock riconducibili alla “successione epiligure”, così come le porzioni di versante. Il substrato roccioso è costituito da litotipi che variano da pelitici (Marne di Antognola – ANT; breccie Argillose della V. Tiepido-Canossa – MVT; Formazione di Contignaco – CTG; Formazione di Cigarello - CIG), anche a struttura caotica, a depositi prevalentemente arenitici e/o lapidei (Membro di Anconella – ANT4; Formazione di Pantano – PAT1 e PAT2), anche stratificati. Il pianalto, e parte dei versanti circostanti, presentano una coltre di copertura detritica recente di spessore molto variabile.

7.2. Inquadramento geomorfologico e idrologico

Il pianalto è caratterizzato da un declivio medio verso NO di circa 5÷10°, mentre i versanti circostanti presentano acclività molto variabile, in funzione delle caratteristiche dei sedimenti in affioramento (da circa 15° fino a oltre 50°). La morfologia risente, inoltre, della strutturazione tettonica dei luoghi (contatti tettonici e linee di fagliazione). L'area oggetto di nuova previsione urbanistica è situata al piede del versante roccioso sul quale si insedia l'abitato storico del Capoluogo, e risulta probabilmente caratterizzata da depositi di copertura detrica i cui spessori saranno da appurare in fase di progetto esecutivo.

7.3. Classificazione degli elementi di dissesto rilevati o desunti da fonti bibliografiche, stato di attività e tendenza evolutiva, possibili cause scatenanti o predisponenti

Le fonti bibliografiche (in particolare, l'Inventario dei dissesti RER) rilevano forme di dissesto riconducibili prevalentemente a <<deposito di frana quiescente complessa>>, che vanno ad occupare gran parte del pianalto già edificato. Gli studi geologici locali, espletati a corredo degli interventi di costruzione effettuati, non hanno riscontrato situazioni di particolare instabilità, così come la stabilità generale viene dimostrata tuttora dallo stato dei luoghi. Mancano, comunque, elementi esaustivi per concludere sulla definitiva stabilità globale dell'intero fondovalle e della porzione di versanti prospicienti. I versanti più acclivi, ove affiorano bedrock prevalentemente lapidei, appaiono sostanzialmente stabili, peraltro la cartografia geologica RER rileva due aree classificate come <<depositi di frana attiva di tipo indeterminato>>, probabilmente per episodi di scivolamento e/o crolli puntuali, che risultano interferire con edifici già esistenti.

Non si riscontrano altri fenomeni significativi di dissesto in atto, ad esclusione di alcune piccole dislocazioni non cartografabili, che interessano la coltre superficiale più alterata dei versanti, e scarpate stradali, generalmente riconducibili a piccole <<debris slide>> e/o <<earth slide>> secondo la nota classificazione di Cruden & Varnes (1994). Si riscontrano, inoltre, modesti movimenti di “creep” (lenti scivolamenti della coltre detritica/alterata più superficiale) anche nelle porzioni di versante a minore acclività, favoriti dall'elevata presenza di acqua ipodermica e dal progressivo decadimento delle resistenze meccaniche del sedimento.

7.4. Verifica del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi urbanistici di progetto e elementi di dissesto e valutazione degli effetti derivati dall'attuazione degli interventi

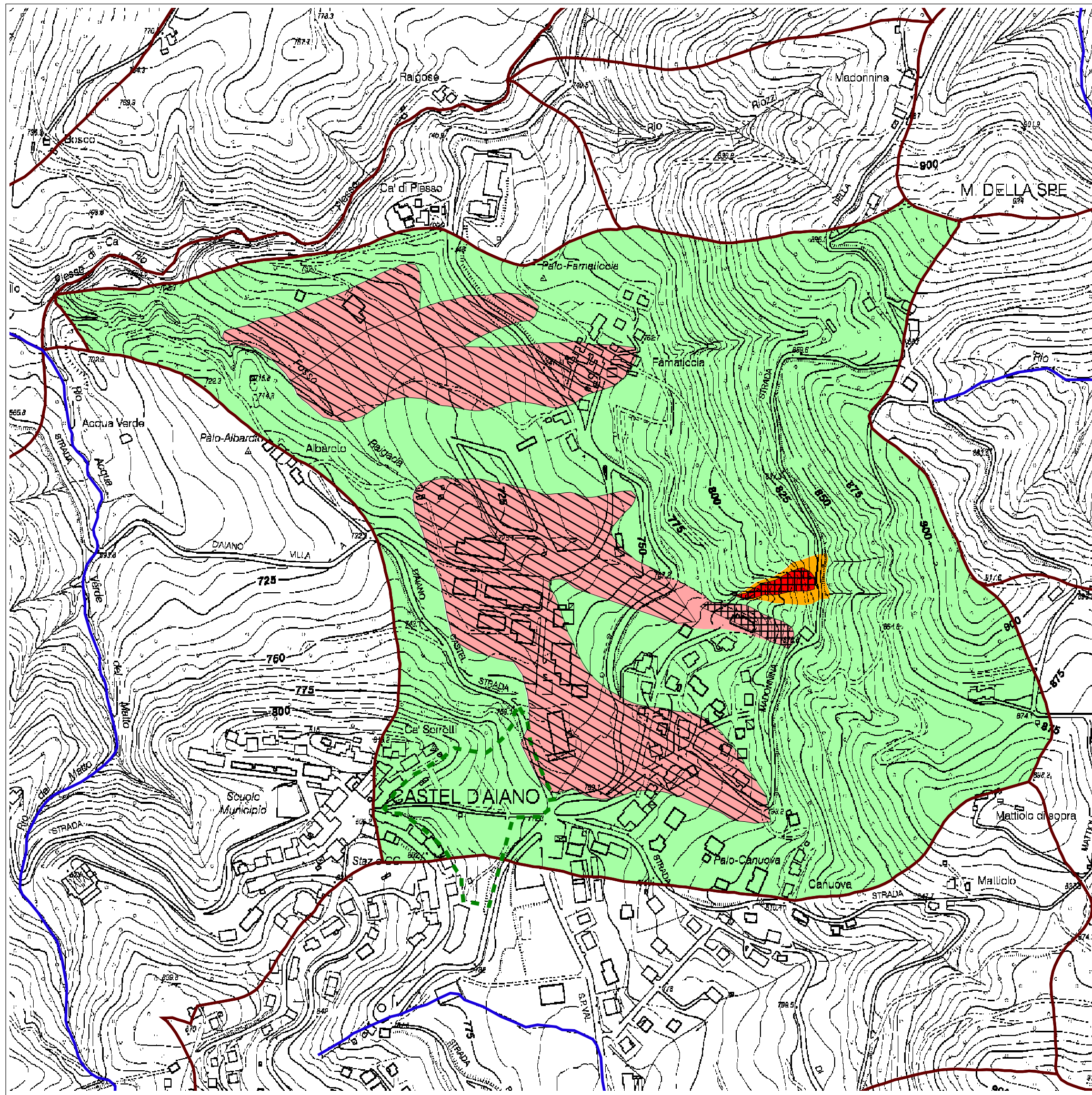
Tutte le zone classificate in dissesto, risultano esterne all'area di nuova previsione urbanistica (ambito AN.5, vedi cartografia), in quanto interessano esclusivamente il versante opposto e con esposizione a ovest e, pertanto non interferiscono. In conclusione, le previsioni urbanistiche si ritengono fattibili, sebbene siano indispensabili ulteriori approfondimenti geologici, finalizzati alla definizione della stabilità globale degli interventi di progetto. In tal senso, la progettazione dovrà prevedere un accurato studio geologico e geomorfologico che consenta di caratterizzare (con opportune indagini in sito) spessori e parametri geotecnici della coltre di sedimenti alterati/rimaneggiati più superficiale. Gli esiti consentiranno di adottare anche le opportune soluzioni di sistemazione del versante retrostante, se necessario, in funzione delle caratteristiche progettuali degli interventi. Si sconsiglia fin da ora, la realizzazione di sterri e sbancamenti significativi al piede del pendio, per non pregiudicarne la stabilità, e di ponderare la realizzazione opere di drenaggio (le cui caratteristiche sono da demandare agli studi geologici di dettaglio per il progetto esecutivo).

8. PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE











La zonazione è riportata sulla cartografia allegata.

9. NORME DI PIANO

Si rimanda agli articoli delle Norme di Attuazione del PTCP inerenti la tutela dei versanti e sicurezza idrogeologica e in particolare agli artt. 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.6 e 6.7.



PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE (SCALA 1:5.000):

-  Ambito di previsione PSC (AN5 Capoluogo)
- Elementi di dissesto**
-  Deposito di frana attiva di tipo indeterminato
-  Deposito di frana quiescente complessa
-  Reticolo idrografico
-  Limite Unità Idrogeologiche Elementari
- Zonizzazione:**
-  Z1 - Area in dissesto
-  Z2 - Area di possibile evoluzione del dissesto
-  Z3 - Area di possibile influenza del dissesto
-  Z4 - Area da sottoporre a verifica
-  Z5 - Area di influenza sull'evoluzione del dissesto